

La lotta al Coronavirus

Intervista Giuseppe Ippolito (Spallanzani)

«Vaccini, niente entusiasmo strada ancora molto lunga»

► Il direttore scientifico dello Spallanzani ► «Il test sull'anti-Covid di Oxford dopo lo stop, non è stato sbloccato negli Usa»

Lucilla Vazza
Professor Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, i numeri dei contagi di Campania e Lazio sono preoccupanti, tra poco si quantificherà il primo effetto riapertura delle scuole. È possibile che si renda necessario lockdown territoriale?

«Il numero dei contagi è in aumento costante da due mesi, in gran parte ce lo aspettavamo vista la riapertura delle attività economiche, dei viaggi dentro e fuori dall'Italia, da una serie di assembramenti, e solo marginalmente delle scuole. Va detto però che l'incremento delle positività rispecchia un incremento reale, spiegabile solo in parte l'aumento del numero dei test effettuati a seguito del tracciamento dei contatti e degli screening effettuati in molti contesti per esempio negli aeroporti. La percentuale di positivi sul totale dei tamponi effettuati è l'indicatore che va tenuto sotto controllo è quello dei ricoveri ospedalieri e delle terapie intensive, che per il momento non è sui valori allarmanti, anche se il trend è in peggioramento».

Il caso Genoa ha fatto esplodere le polemiche sulla prosecuzione del campionato di calcio. Lei da che parte sta: stop o avanti?

«Per il sottoscritto il tifo è solo ed esclusivamente una malattia provocata dai morsi di pulci e pidocchi. Ciò premesso, devo ricordare che sul calcio, così come su tutti gli sport ad ogni livello, anche di base e dilettantistico, è stato fatto un grande lavoro dall'ufficio dello Sport della Presidenza del Consiglio e dalle federazioni sportive, che hanno messo a punto protocolli specifici per svolgere in sicurezza l'attività sportiva, e che prevedono anche la gestione degli eventuali casi di positività. I protocolli prevedono tutti gli strumenti per gestire queste situazioni, ma naturalmente possono essere rivisti e migliorati se necessario, ricordando sempre che l'interesse principale da preservare è la salute pubblica e non la prosecuzione dello show a qualunque costo».

I test sui diversi vaccini vanno avanti con quello di Oxford che ieri ha annunciato la "rolling review", il primo passo dell'iter di valutazione. Quanto manca al traguardo?

«Io suggerisco di stare alla larga dai facili entusiasmi: è vero che l'EMA ha avviato l'iter di valutazione sul vaccino Oxford/AstraZeneca, ma è anche vero che la FDA, l'ente regolatorio USA, non ha ancora autorizzato la ripresa della sperimentazione ed ha chiesto ulteriori approfondimenti ad AstraZeneca dopo lo stop arrivato a settembre, quando uno dei soggetti che stava partecipando alla sperimentazione del farmaco aveva sviluppato una malattia neurologica significativa. Va poi ricordato che un conto è avere un vaccino, un conto è produrlo in milioni o miliardi di dosi, distribuirlo, somministrarlo. Anthony Fauci, uno che la sa lunga sull'argomento, ha recentemente detto che realisticamente sino alla fine del 2021 dovremmo fare i conti con questo virus».

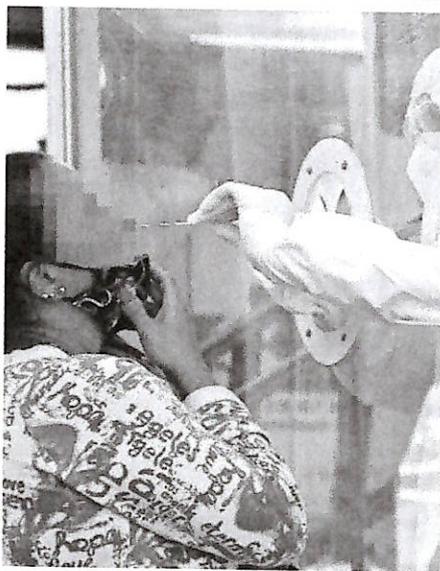
Il presidente Conte ha annunciato la possibile proroga dello stato d'emergenza al 31 gennaio. Teme si possa arrivare a un nuovo lockdown nazionale?

«L'emergenza purtroppo è nei fatti. Avere a che fare con una malattia infettiva che si propaga rapidamente richiede decisioni rapide e tempestive, che purtroppo mal si conciliano con i tempi della politica e



Il calcio Fatto un buon lavoro per i protocolli si può migliorare la salute viene prima di tutto

Il virus Non è cambiato è inalterata la capacità infettante. Conosciamo più cose e lo combattiamo



SCIENZIATO
In alto il professor Ippolito, sopra un tampone al centro Ast del Frullone a Napoli
NEW FOTOSU/RENATO ESPOSITO

IL CASO TRUMP NON INDEBOLIRÀ I NEGAZIONISTI LA STUPIDITÀ È PIÙ CONTAGIOSA DEL VIRUS

AVERE PAURA NON SERVE A NIENTE SERVE RESPONSABILITÀ QUOTIDIANA PER RENDERE LA VITA DIFFICILE AL VIRUS



riconoscerne i segnali, hanno messo a punto percorsi di cura più efficaci. È stato fatto uno sforzo gigantesco per potenziare il sistema sanitario, potenziare l'attività di test, screening e tracciamento dei contatti, è

umentata la disponibilità dei letti in terapia intensiva e sub-intensiva. È stato fatto in pochi mesi uno sforzo gigantesco di potenziamento del sistema sanitario: ci serva da lezione anche per il dopo

emergenza, quando magari si tornerà a pensare di finanziare mance elettorali facendo cassa con i tagli alla sanità».

Lei ha sempre contestato l'ipotesi di un virus "più buono", ora infatti con i contagi aumentano i ricoveri in terapia intensiva. Cosa va detto oggi alla popolazione, ma anche alla politica?

«Pochi mesi fa, passata l'emergenza, il virus è stato definito "cl clinicamente morto"; oggi possiamo dire che il virus è "cl clinicamente risorto". In realtà il virus è sempre quello, non è mutato se non in misura poco significativa, rimangono inalterati la sua capacità infettante e il suo impatto sulla salute delle persone, in special modo degli anziani e di chi soffre di altre patologie. Non dimentichiamo quello che abbiamo vissuto, il rumore delle ambulanze, le strade vuote e gli ospedali pieni: non per alimentare la paura, ma per essere consapevoli che evitare il peggioramento della situazione dipende soltanto dalla nostra responsabilità».

I comigi Trump positivi al covid, cala così il sipario sulla retorica della Cloroquina e (forse) anche sul negazionismo?

«Trump 74 anni, Biden 77: quello dell'altra notte è stato anche un confronto tra candidati a rischio Covid, e col senno di poi Trump si sarà sicuramente pentito di avere sfottuto Biden perché porta sempre la mascherina. Per quanto riguarda il negazionismo, ho qualche dubbio che la vicenda Trump lo faccia tramontare: purtroppo una delle cose che abbiamo imparato durante questa pandemia è che la stupidità è molto più contagiosa del coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

